

LABORATORIO del PENSA**Abile**



Il contesto e le finalità

Il 30 giugno scorso è entrato in vigore il terzo decreto attuativo¹ della riforma sulla disabilità². Si tratta di un percorso di cui si potranno valutare esiti, effetti e impatto non certo in tempi brevi, ma rispetto ai principi ispiratori, alla stessa concezione di tutto quanto ruota attorno alla parola “disabilità” si tratta sicuramente di una svolta.

A partire dallo stesso termine “disabilità”, che trova una nuova definizione non più nella gravità della menomazione ma nell’intensità del bisogno e del sostegno, in una valutazione che non è più solo medica e assistenziale, ma che viene definita “multidimensionale fondata sull’approccio bio-psico-sociale”³; dove le parole “handicap” e “disabile”, nonché le locuzioni “persona affetta da disabilità” e “diversamente abile” – ovunque esse ricorrano – sono sostituite da “persona con disabilità”.

Si tratta dunque di un cambiamento profondo, che investe una pluralità di piani e dimensioni collegati con il fine di rimettere al centro la persona, la sua individualità, i suoi desideri, aspettative e preferenze, le sue potenzialità, quello che negli atti viene definito “progetto di vita”.

E non si tratta di un equilibrio statico: la centralità della persona viene definita in relazione al contesto abitativo, territoriale, di vita (scolastico, lavorativo, culturale, sportivo...) e in ogni altro contesto di inclusione sociale. Ciò significa pari opportunità, partecipazione, libertà di scelta.

In questo quadro normativo di significativo rinnovamento, vengono così riconosciuti bisogni che già da tempo le famiglie e i caregiver hanno segnalato, in primis attività e servizi che considerino le esigenze relazionali, sociali e di autonomia delle persone con disabilità, che sino ad ora non hanno trovato adeguato spazio nelle misure e negli strumenti attuati dalle politiche pubbliche.

Va peraltro segnalato che la Provincia di Forlì-Cesena – unitamente a quelle di Brescia, Catanzaro, Firenze, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste – è stata selezionata per la sperimentazione delle disposizioni relative alla valutazione multidimensionale e al progetto di vita, che verrà avviata dal 1° gennaio 2025 (un anno prima dell’avvio sull’intero territorio nazionale): “È una grande sfida, il primo passo per un approccio innovativo nella presa in carico della persona con disabilità – sottolinea il Ministro -. A breve inizierà anche la fase di formazione per tutti gli enti coinvolti e, nel corso della sperimentazione, monitoreremo in modo costante tutto il percorso. Nel 2025 avvieremo anche una formazione più estesa e capillare che si rivolgerà ad Enti pubblici ma anche agli Enti del Terzo Settore”⁴.

¹ D. Lgs. 3 maggio 2024, n. 62 “Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l’elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”; gli ulteriori due atti collegati sono il D. Lgs. 13 dicembre 2023, n. 222 “Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l’inclusione e l’accessibilità, in attuazione dell’articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227” e il D. Lgs. 5 febbraio 2024, n. 20 “Istituzione dell’Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, in attuazione della delega conferita al Governo”.

² L. 22 dicembre 2021, n. 227 “Delega al Governo in materia di disabilità”.

³ Art. 2, co. 2, l. 22 dicembre 2021, n. 227 “Delega al Governo in materia di disabilità”

⁴ <https://www.disabilita.governo.it/it/notizie/individuate-le-9-province-per-sperimentare-la-riforma-disabilita/>

È prima di tutto una grande opportunità per il nostro territorio, nel quale la ricchezza del panorama offerta dalle organizzazioni del terzo settore ha già da tempo avviato un importante “laboratorio” di idee, progetti, iniziative, destinati proprio a riportare al centro il valore della persona con disabilità.

Ed è proprio a questo laboratorio che la Fondazione intende offrire il proprio contributo attraverso questo Bando sperimentale. Non intende dunque sovrapporsi o replicare – anche solo in parte – le misure esistenti o quelle che verranno avviate nell’ambito della sopra descritta sperimentazione, quanto appunto creare una sorta di “laboratorio di comunità”, finalizzato in particolare a creare nuove e innovative reti sul territorio, a elaborare nuovi approcci e nuove risposte: una cucina e una fucina di idee, percorsi, luoghi e sperimentazioni, creando luoghi, tempi e opportunità, nuove strade, nuovi strumenti, ma soprattutto per esaltare il valore della persona con disabilità nel suo complesso, la sua ricchezza come individuo e come parte della comunità.

Contenuti delle proposte progettuali

In questi ultimi anni – soprattutto grazie al continuo dialogo e collaborazione con gli attori sociali del territorio, al loro patrimonio in termini di esperienze e competenze e alla volontà di alcuni enti del terzo settore di sperimentare nuove strade e nuovi strumenti di intervento – sono nate numerose iniziative, in particolare finalizzate a superare la logica principalmente assistenzialistica dei servizi legati alla disabilità.

Le forme di sostegno e sollievo sin qui attuate dal settore pubblico – legate in particolare ai servizi diurni, domiciliari e residenziali – sono apparse non più sufficienti e appropriate a rispondere alla complessità delle dimensioni legate alle disabilità. D’altro canto le organizzazioni del terzo settore, per loro natura, hanno caratteristiche di prossimità e flessibilità che consentono loro di poter meglio intercettare bisogni emergenti e di elaborare strategie e risposte con maggiore tempestività: per questo sono nati servizi quali laboratori (didattici, formativi, espressivi...), attività motorie, attività ricreative e di socializzazione, percorsi sulle autonomie.

Ed è su questa base di sperimentazione – che ha raccolto consensi da parte dei beneficiari, delle famiglie e dei caregivers ed ha già mostrato effetti ampiamente positivi – che la Fondazione intende avviare il presente Bando, affinché possano essere ulteriormente potenziati, innovati e creati strumenti e attività, anche alla luce della recente normativa.

L’auspicio è che le risorse che verranno messe a disposizione dei progetti possano sostenere le organizzazioni, le famiglie e in senso lato la comunità per proseguire questo “laboratorio sperimentale”, perché possa adattarsi all’evolvere del contesto, delle persone, dei loro bisogni e dei loro desideri.

Le proposte progettuali potranno dunque prevedere – nel loro complesso – azioni e attività di varia natura: le esperienze sin qui condotte hanno mostrato come uno dei fattori chiave dell’efficacia degli interventi progettati risieda proprio nella possibilità di offrire ai beneficiari un’offerta di attività e servizi ampia, flessibile, articolata, modulare.

I progetti dovranno essere realizzati in un arco temporale massimo di 24 mesi.

Risultano ammissibili quali beneficiari degli interventi le persone con disabilità psichica, fisica o acquisita senza limiti in termini di età (ad eccezione dei possibili beneficiari delle azioni progettuali finanziate nell’ambito della terza edizione del Bando OverAll), nonché i loro familiari e caregivers.

Si precisa che i beneficiari degli interventi – individuati a cura dell’ente proponente o della rete progettuale – dovranno risultare residenti e/o domiciliati nel territorio di intervento della Fondazione di cui all’articolo 1, comma 3 dello Statuto.

Attività e spese non ammissibili

Il piano economico e la relativa ipotesi di copertura dovranno evidenziare – oltre al dettaglio delle voci di spesa – la ripartizione di tali costi rispetto alle funzioni ed attività svolte da tutti i soggetti che compongono la rete progettuale.

Ai fini della rendicontazione delle spese sostenute si precisa inoltre che – oltre a quanto già indicato nel documento “Istruzioni operative per l’attività erogativa” (paragrafo “Rendicontazione delle spese”) – sono di norma esclusi dalle somme rendicontabili i costi relativi o assimilabili a:

- spese di gestione ordinaria (attività istituzionale dell’ente proponente e degli enti partner);
- progetti avviati in data antecedente a quella di pubblicazione del presente Bando;
- azioni/progetti/attività puntuali (quali, ad esempio, acquisto, costruzione, manutenzione o ristrutturazione di immobili, beni e attrezzature, servizi di trasporto) non inseriti in una proposta progettuale più ampia ed articolata;
- progetti finalizzati alla creazione di percorsi di inserimento lavorativo di persone con disabilità;
- valorizzazione di costi figurativi, attività di volontariato, donazioni di beni/servizi e qualsiasi onere che non dia luogo ad un esborso effettivo e documentabile;
- erogazioni liberali o donazioni di qualsiasi genere;
- costi relativi a contratti di *leasing*;
- costi coperti/finanziati da contributi concessi da altri enti o da altre forme di sostegno pubbliche o private.

Plafond e tipologia di contributo

Lo stanziamento complessivo reso disponibile dalla Fondazione per il Bando “Laboratorio del PensAbile” ammonta ad € 230.000,00.

In considerazione del carattere sperimentale dell’iniziativa, non vengono stabiliti a priori né l’importo minimo/massimo del contributo eventualmente concedibile né la percentuale minima/massima del contributo eventualmente concedibile in relazione alla previsione complessiva di spesa.

Si precisa tuttavia che sarà tenuta in debita considerazione, in sede di valutazione della proposta progettuale, la presenza di cofinanziamenti, non solo da parte dell’ente o della rete proponente, ma anche da parte di terzi, quale testimonianza del valore riconosciuto al progetto.

Enti e reti proponenti

Le organizzazioni richiedenti (e/o capofila) devono avere la sede legale e/o operativa nel territorio di intervento della Fondazione di cui all’articolo 1, comma 3 dello Statuto e devono essere costituite da almeno 2 anni alla data di presentazione della richiesta. Le azioni progettuali dovranno svolgersi nel sopra citato territorio di riferimento della Fondazione. Sono destinatari del Bando – in qualità di ente proponente o capofila – gli Enti non profit di natura privata come definiti all’articolo 10 del Regolamento dell’attività istituzionale della Fondazione, che dimostrino competenza ed esperienza negli ambiti di intervento del presente Bando.

Verrà valorizzata la realizzazione di progetti condivisi attraverso la costituzione di reti di partenariato tra più soggetti che possiedano i requisiti previsti dal Regolamento dell'attività istituzionale della Fondazione. La richiesta dovrà essere comunque presentata da un solo ente capofila che dovrà possedere le necessarie e opportune competenze, in ambito organizzativo, gestionale, economico e relazionale, al fine di catalizzare e coordinare al meglio non solo gli ulteriori *partner* coinvolti nel progetto ma il più ampio spettro di attori sociali e risorse della comunità.

Si specifica, a tale riguardo, che ciascun soggetto potrà presentare una sola proposta in qualità di capofila, mentre potrà partecipare a più proposte in qualità di partner.

Si precisa inoltre che non risultano ammissibili quali enti proponenti (e/o capofila) persone fisiche, imprese ed enti con fini di lucro, partiti o movimenti politici, organizzazioni sindacali o di patronato e associazioni di categoria.

Modalità e termini per la presentazione dei progetti

Le proposte progettuali dovranno essere presentate utilizzando esclusivamente l'apposita procedura online accessibile dal sito istituzionale della Fondazione dalle ore 9,00 del 26 novembre 2024 alle ore 13 del 31 dicembre 2026 o fino ad esaurimento delle risorse rese disponibili per il Bando.

Si precisa sin d'ora che – ai fini di una loro compiuta istruttoria ed esame, anche in relazione all'eventuale attivazione del Gruppo di lavoro per la valutazione e il monitoraggio più avanti descritto – le proposte progettuali dovranno comunque pervenire almeno 2 mesi prima rispetto alla data indicata per l'avvio delle stesse, a pena di esclusione.

Le domande pervenute in tempi diversi o con modalità differenti da quanto sopra indicato non verranno ammesse.

Valutazione della proposta progettuale

Le domande per le quali l'istruttoria formale (in termini di: beneficiari e tipologie di intervento ammissibili, completezza e regolarità della documentazione richiesta, rispetto dei termini) avrà avuto esito positivo, saranno tempo per tempo esaminate sotto il profilo del merito sulla base dei seguenti criteri:

PROPONENTE E RETE PROGETTUALE

- Approfondita conoscenza del contesto, con riferimento sia ai servizi già presenti sia ai problemi ed alle esigenze rilevati/emergenti;
- Capacità di attivare competenze e professionalità adeguate all'ideazione, realizzazione e gestione delle azioni progettuali previste;
- Chiarezza e coerenza dei diversi ruoli assegnati a ciascun ente nonché delle modalità operative in termini di collaborazione e governance della rete;
- Radicamento – nel territorio di riferimento della Fondazione e in particolare in quello definito per l'attuazione del progetto – degli enti che compongono la rete e loro esperienze maturate;
- Implementazione di strategie di lavoro comuni, improntate all'integrazione ed al contempo alla capillarità;
- Coinvolgimento delle famiglie, delle reti di prossimità e della comunità in senso più ampio nella condivisione dei valori e dell'impegno comune nell'implementazione delle azioni progettuali;

CONTENUTI DEL PROGETTO

- Dettagliata analisi del contesto al momento dell'elaborazione progettuale, dalla quale scaturiscono con chiarezza e linearità bisogni, servizi formali e informali esistenti, obiettivi, piani e azioni;
- Coerenza complessiva delle strategie e delle azioni progettuali previste;
- Coinvolgimento dei soggetti rappresentativi del sistema territoriale (quali ad esempio: Servizi Sociali, INPS, AUSL e medici dei nuclei di cure primarie, soggetti gestori di servizi, realtà del Terzo Settore) e in particolare: integrazione con le misure di intervento esistenti; valorizzazione dell'esperienza di ciascun soggetto; appropriatezza nella definizione e ottimizzazione delle diverse azioni e competenze rese disponibili;
- Ampiezza della copertura del territorio di riferimento della Fondazione e coinvolgimento dei Comuni del comprensorio;
- Capacità del progetto di evidenziare, attraverso le azioni progettuali, un forte impulso al dialogo e all'inclusione, in particolare rispetto alle tematiche non solo della disabilità ma anche del genere e più in generale di "educazione alla diversità";
- Previsione di iniziative di formazione e sviluppo delle competenze per operatori, caregiver, volontari;
- Individuazione del carattere incrementale e del valore aggiunto della proposta progettuale rispetto alla situazione al momento della sua elaborazione;
- Definizione di parametri e criteri adeguati al rilevamento dei dati – durante tutte le fasi di attuazione del progetto – utili non solo a rappresentare il raggiungimento degli obiettivi, ma anche, tempo per tempo, ad approntare eventuali modifiche o "calibrazioni";

PIANO ECONOMICO E FINANZIARIO

- Congruità dei costi rispetto alle azioni elaborate;
- Solidità – dal punto di vista economico-finanziario e organizzativo/gestionale – degli enti che compongono la rete progettuale;
- Presenza di cofinanziamenti (oltre al contributo richiesto alla Fondazione) che possano non solo contribuire alla piena attuazione del progetto, ma qualificarlo e valorizzarlo;
- Chiara definizione delle strategie che consentono la sostenibilità del progetto;
- Azioni finalizzate alla più ampia accessibilità, inclusione e condivisione, anche attraverso la previsione di agevolazioni/gratuità per la partecipazione alle attività;
- Identificazione di eventuali ulteriori risorse disponibili nel territorio di realizzazione del progetto per una loro efficace integrazione;

INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE

- Capacità di analizzare e individuare elementi latenti o emergenti del contesto (con particolare riferimento a bisogni, servizi formali e informali, possibili beneficiari delle strategie e azioni), supportate da dati congrui, al fine di elaborare modalità di risposta e copertura innovative;
- Attivazione di strategie e azioni che dimostrino un forte e continuo stimolo all'inclusione, all'ascolto e alla relazione;
- Presenza di figure professionali con competenze e funzioni altamente personalizzate in relazione alle strategie e alle azioni da attivare e realizzare;
- Investimenti in nuove tecnologie, in particolare legati agli aspetti della comunicazione e della condivisione dei progetti.

Nel corso dell'esame delle proposte progettuali la Fondazione si riserva di avvalersi di un apposito gruppo di lavoro – come più avanti descritto – e di richiedere documentazione integrativa, effettuare verifiche preventive o realizzare incontri di approfondimento mirati a una migliore definizione del progetto: in tali occasioni, si potranno valutare eventuali modifiche e/o integrazioni rispetto alla soluzione progettuale iniziale con riguardo, in particolare, alle collaborazioni/reti prospettate, alle modalità di realizzazione delle

azioni progettuali, al loro contenuto, al piano economico proposti, ferma restando la facoltà del Consiglio di amministrazione della Fondazione di accogliere o respingere – in tutto o in parte – i progetti presentati.

Gruppo di lavoro per la valutazione e il monitoraggio

La Fondazione intende istituire un gruppo di lavoro ad hoc, sin dalle fasi iniziali di istruttoria e valutazione, la cui composizione sarà tempo per tempo modulata e armonizzata sulla base delle caratteristiche delle proposte progettuali che perverranno nell'ambito del bando.

Lo spirito di tale gruppo di lavoro è quello di offrire il più ampio spettro di conoscenze, competenze ed esperienze da mettere al servizio delle organizzazioni proponenti per una migliore definizione e articolazione delle fasi e delle azioni progettuali, per supportarle nell'attuazione e monitoraggio, arricchendo così anche l'efficacia della rete.

Quali componenti potranno essere invitati enti e istituzioni locali, pubblici e privati, che – in ragione delle professionalità e delle funzioni svolte nel territorio di riferimento della Fondazione – possano supportare fattivamente le organizzazioni/reti proponenti in un'ottica di potenziamento delle capacità organizzative e gestionali, di crescita ed evoluzione, affinché possano essere valorizzate appieno le azioni progettuali elaborate e dunque possa maturare la reale opportunità di un impatto incisivo dei progetti sulla comunità.

Grazie all'accompagnamento del gruppo di lavoro la Fondazione intende infatti favorire un perfezionamento continuo dei progetti in termini di capitalizzazione della conoscenza, un miglioramento complessivo delle esperienze in fase di valutazione, per una loro più efficace ed efficiente "messa in opera".

Ma le funzioni di accompagnamento e connessione non sono indirizzate solo ai progetti e alle reti che li realizzano: saranno infatti rivolte anche agli operatori, consulenti, educatori e volontari affinché possano contare su un continuo supporto in termini di informazione e formazione, nonché alle famiglie e ai caregiver affinché possano avvalersi di una sorta di "bussola" che li supporti nell'individuazione, nell'accesso e nelle migliori modalità di fruizione dei servizi e delle attività, non solo quelli che verranno proposti a seguito del Bando ma dell'intero spettro dell'offerta territoriale.

Solo in tal modo – costruendo un mosaico di opportunità – sarà possibile contribuire realmente al miglioramento del benessere e della qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Attività e forme di comunicazione

L'ente beneficiario è tenuto a concordare preventivamente con la Fondazione ogni attività e forma di comunicazione della collaborazione realizzata. Non è consentito divulgare e utilizzare il logo della Fondazione per finalità diverse da quelle espressamente autorizzate dalla Fondazione stessa. La Fondazione si riserva la possibilità di dare comunicazione autonoma degli esiti del presente Bando e dei singoli progetti sostenuti attraverso i propri strumenti e canali di comunicazione.

Attraverso il Bando “Laboratorio del Pensabile” la Fondazione si propone di contribuire al perseguimento dei seguenti Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs):



Per tutto quanto non espressamente previsto o indicato nel presente bando si deve far riferimento allo Statuto della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, al Codice Etico, al Regolamento dell'Attività Istituzionale, alle Istruzioni operative per l'attività erogativa, al Piano Pluriennale di Attività 2024-2026 e al Documento Programmatico Previsionale 2024 disponibili nel sito www.fondazionecariforli.it, che costituiscono il riferimento essenziale nonché parte integrante e sostanziale del Regolamento del presente bando.